

Gazzetta del Sud 26 Marzo 2026

La direzione della piazza di spaccio da parte del duo Crescenti-Benenati

Messina. Il quadro probatorio - scrive il gip Salvatore Pugliese nell'ordinanza di custodia cautelare - si è ulteriormente consolidato attraverso le analisi forensi sui telefonini sequestrati, che hanno rivelato messaggi, foto e video relativi alle pesature della droga e alla contabilità del gruppo. Oltre a questo elemento decisivo nel giugno 2024 è comparso sulla scena il neo-collaboratore di giustizia Giovanni Gangemi che - scrive il gip -, ha fornito dichiarazioni ritenute attendibili che hanno confermato la direzione della piazza di spaccio milazzese da parte del duo Crescenti-Benenati e i rapporti con i fornitori a Messina. Secondo il gip quindi in ordine alla sussistenza, alla struttura gerarchica, alla operatività e ai profili di responsabilità dei componenti del sodalizio criminale, le risultanze investigative presentano i ruoli di Benenati e Crescenti quali promotori, direttori e organizzatori dell'associazione, ai quali sarebbe stato in capo non solo la sovrintendenza sistematica di tutte le operazioni di approvvigionamento dello stupefacente presso i canali messinesi, ma anche l'esercizio di un potere decisionale vincolante circa la definizione dei prezzi di mercato e la risoluzione delle criticità logistiche, anche intervenendo direttamente nella gestione dei rapporti con i clienti per autorizzare decurtazioni di merce o dilazioni di pagamento. Questa posizione apicale sarebbe supportata secondo il gip da una «spiccata caratura criminale, manifestata attraverso la disponibilità di armi (quali pistole modificate e fucili a canna mozza) e l'adozione di condotte intimidatorie volte a garantire l'osservanza delle proprie direttive da parte dei sodali e la puntualità dei pagamenti da parte degli assuntori». C'era una vera e propria rete criminale che avrebbe strutturato un asse di approvvigionamento e distribuzione estremamente dinamico tra la città di Messina, nei quartieri Gazzi e Santa Lucia sopra Contesse, e il comprensorio milazzese, includendo le piazze di San Filippo del Mela, Merì, Barcellona Pozzo di Gotto e l'isola di Vulcano. Un sistema logistico si sarebbe avvalso «dell'opera sistematica» di parecchi indagati, tra i quali Davide Emanuele, Vincenzo Rodriguez e Simone Serifovik, incaricati di effettuare frequenti trasferte per il recupero dei carichi di cocaina, crack e hashish, i quali sarebbero stati successivamente stoccati e preparati per lo smercio nelle basi logistiche sicure, individuate nell'abitazione di Giuseppe Murabito a San Filippo del Mela e all'officina, nonché nell'abitazione rurale, di Orlando Mento a Torregrotta».

Nuccio Anselmo